

Uno sport per impazienti

Autor(en): **Avo, Arnaldo Dell'**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **43 (1986)**

Heft 11

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000233>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Uno sport per impazienti

Fototesto di Hugo Lörtscher/Arnaldo Dell'Avo



Questo pezzo si poteva anche intitolare: «In attesa del ghiaccio» oppure «Un nuovo parente povero dell'hockey su ghiaccio». L'hockey su strada non è una novità nel senso assoluto. Quanti ragazzini impazienti, finite le vacanze estive e con l'avvicinarsi della stagione fredda, si sono riavvicinati all'hockey su cortili delle scuole, su posteggi momentaneamente deserti, su piazzali più o meno asfaltati. Armati di tutto punto, bastoni, caschi e guantoni, a dar vita a specie di pre-campionati, finora mai riconosciuti e ufficializzati.

Eppure, a Wiler presso Utzenstorf, nella campagna bernese, ci siamo imbat-tuti nel 6° torneo di hockey su strada. Dunque, un'attività ludico-sportiva sulla via di diventare una tradizione, almeno per i ragazzini della regione.

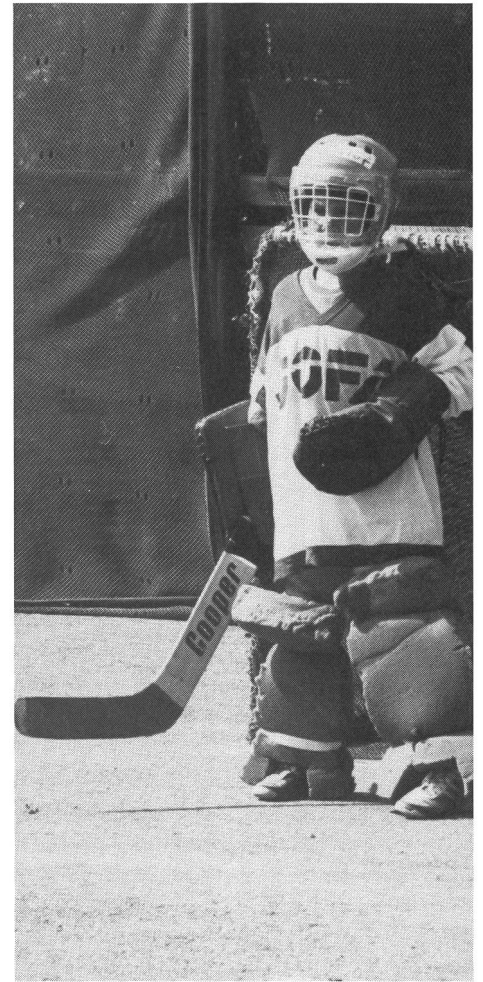
Promotore della manifestazione, e in qualche sorta «inventore» di questa nuova disciplina sportiva, è un giovane casaro del luogo, il quale, nel 1981, insieme con alcuni colleghi e con 9 squadre, ha tenuto a battesimo il primo torneo del genere.

Il gioco è costituito da una miscela di hockey su ghiaccio e hockey su terra e, nonostante sia chiamato hockey su strada, esso viene praticato su piazzali adeguati, al sicuro dai pericoli del traffico.

La caratteristica più spiccata di questo «nuovo» sport, oltre che naturalmente l'entusiasmo, è l'improvvisazione unita alla fantasia. Ne fa stato l'equipaggiamento del portiere, porte e rispettive reti, nonché le transenne, costituite da palette ferroviarie.

Una squadra è composta da 4 giocatori di movimento e 1 portiere. La partita dura due tempi di 7 minuti e mezzo e si gioca seguendo regole adattate dell'hockey su ghiaccio. Il disco è sostituito da una pallina da tennis, il che rende il gioco veloce e imprevedibile. L'alto ritmo di gioco obbliga le squadre a costanti cambi volanti. Non manca l'arbitro a far rispettare regolamento e principi del Fairplay.

Il torneo di Wiler è risultato una grande



festa popolare, con tanto di ballo e divertimenti d'ogni genere. 64 partite in due giorni è pur sempre una grossa impresa per un comitato d'organizzazione composto di pochi giovani (età media 19 anni). Ma, come s'afferma, l'idealismo può spostare montagne. Intanto, dalla campagna bernese l'hockey su strada è già arrivato anche in agglomerati più importanti. A Zurigo già si pensa a un campionato ufficiale. Ma noi lo preferiamo così: un divertimento sportivo giovanile, con tutti i valori educativi ch'esso comporta. □